



«Noi donne? Siamo fatte così»

Geppi Cucciari in arrivo al Parenti con il monologo “Perfetta”

di DIEGO VINCENTI

-MILANO-

UN CICLO lungo 28 giorni. Orizzonte piuttosto abituale per qualsiasi donna. Ma tema poco bazzicato a teatro (e non solo). Forse per questo Mattia Torre se ne è lasciato ispirare. Ed è nato così “Perfetta”, dal 23 gennaio al Franco Parenti. L'autore romano è garanzia di qualità, come già si è visto con i lavori affidati a Mastandrea e il successo di “Boris”. Figurarsi se in scena arriva Geppi Cucciari, in formissima nonostante i complicati incastri fra teatro, radio, tv. Un monologo. Sulle quattro fasi del ciclo femminile. Dove si ride, certo. Ma intanto si ragiona di emozioni, forza, consapevolezza.

Geppi, da chi è partita l'idea?

«Mattia è un autore che si muove in totale autonomia. Siamo amici ma non era mai capitata l'occasione di lavorare insieme. “Perfetta” l'ha scritto per me, per la donna complessa che sono, un po' come tutte. Dentro di noi abbiamo mille colori diversi».

Cosa emerge nello spettacolo?

«Intanto vorrei che non finisse agli applausi ma che rimanesse addosso alle persone tornando verso casa. Magari offrendo alle donne degli strumenti in più per affrontare le giornate e agli uomini per comprenderci. Quello che emerge è che non siamo ostaggi del ciclo e che le apparenti fragilità sono in realtà punti di forza».

Che ruolo ha il teatro nella sua carriera?

«Io ho cominciato con il cabaret, con quel tipo di formazione il palco ti rimane dentro. A differenza di radio o tv, il teatro presuppone

una scelta e anche un investimento. Io a volte trovo miracoloso che qualcuno esca di casa per venire a vedermi. Ne sono onorata».

Come riesce a incastrare tutto?

«Con fatica ma per me lamentarsi sarebbe irrealista, c'è gente che fa molte più ore di me chiusa in un ufficio, un'azienda, una fabbrica. Io oltretutto sono riuscita a trasformare una mia passione in un mestiere».

Il momento più bello?

«Ricordo la prima volta che sono arrivata in un teatro e non ho do-

vuto montare nulla perché qualcuno aveva già fatto tutto per me. Ero abituata a girare con la compagnia facendo qualsiasi cosa. E invece quel giorno sono arrivata al Colosseo di Torino e ho detto: “cosa c'è da fare?” e qualcuno mi ha risposto “niente”. Sono rimasta stupefatta. Era un privilegio poter concentrare tutta l'energia sullo spettacolo».

In “Un giorno da pecora” su Radio Rai1 fate ascoltare stralci di discorsi altrettanto sorprendenti...

«Pensa al nostro autore che magari deve visionarne otto ore prima di scegliere! La fortuna è di lavoro

con Giorgio Lauro, persona di grande passione ed esperienza. Quello che cerchiamo di fare è raccontare la politica attraverso i suoi personaggi, dando voce a coloro a cui abbiamo dato voce. Mostri il risultato effettivo della democrazia, senza alcun giudizio».

Crede che la qualità culturale possa concretamente migliorare il paese?

«Lo credo assolutamente. Ma non sono sicura di essere parte di

questo processo. Anche perché la qualità è ovunque, compreso il web. Non è quello che hai ma quello che ne fai a tracciare una differenza».

**FRA TEATRO
RADIO E TV**

**Io a volte trovo miracoloso
che qualcuno esca di casa
per venire a vedermi
ne sono onorata
Il cabaret, primo amore**





IN SCENA

**Geppi Cucciari
al Teatro Parenti
da mercoledì
fino al 3 febbraio
con un
appassionante
racconto fisico
ed emotivo
di un mese
della vita
di una donna**